

# il villaggio

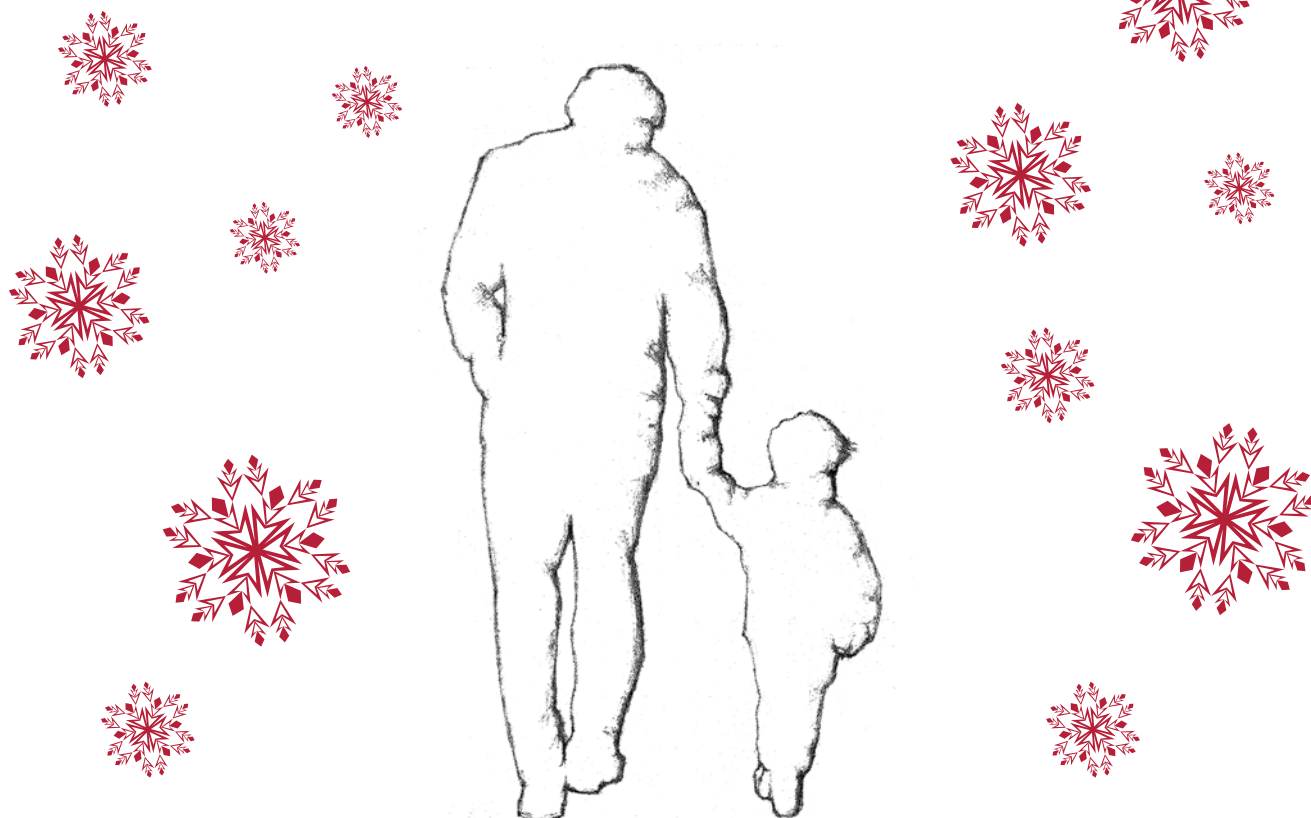


FONDAZIONE FIGLI  
MARIA ANTONIETTA BERNARDI  
ONLUS

DICEMBRE 2008 - N° 30 - ANNO XIV

TRIMESTRALE DI INFORMAZIONE

## Buon Anno 2009



### Convegno 28 novembre 2008 **Crisi, stati limite e psicosi: Implicazioni evolutive dall'infanzia alla giovane età adulta**

Si è tenuto il 28 novembre scorso, presso la sede della Fondazione, il terzo convegno di studi, dopo i precedenti "L'adolescenza fra continuità e cambiamento" ed "Episodi di crisi nel percorso identitario dell'età adolescenziale", organizzato dal Centro Studi Mons. Franco Costa della Fondazione Bernardi e rivolto a medici psichiatri, neuropsichiatri infantili, psicologi, psicoterapeuti ed educatori professionali.

L'evento, che ha concluso il ciclo dedicato ai disturbi psicopatologici che si manifestano in età evolutiva, ha inteso ampliare ed approfondire la riflessione

sugli stati psicotici che irrompono nella crescita psicoaffettiva dei soggetti, contrassegnandone, talora in via definitiva, il successivo decorso.

Si è parlato di psicosi acuta tra crisi e patologia (prof. Luigi Pavan), di patologie limite nell'infanzia e di stati limite nell'adolescenza (prof. Lenio Rizzo) e ancora di disturbi e comportamenti di tipo psicotico che si rivelano nella delicata fase adolescenziale e sono precursori di un futuro stato morboso (prof. Lodovico Perulli e prof. Paolo Roveroni). Nella sessione pomeridiana sono state considerate alcune prospettive tera-

peutiche che, partendo dal vantaggio di una diagnosi precoce (dott. Bruno Forti), hanno implicato un trattamento multidimensionale. Trattamento evidenziato anche dalla discussione dei tre casi clinici portati dai partecipanti che, mettendo comunque al centro la persona e le sue relazioni sociali, hanno reso possibile un fruttuoso lavoro interdisciplinare.

**In caso di mancato recapito  
inviare al C.P.O. di Treviso  
per la restituzione al mittente  
previo pagamento resi**

# I figli padroni

Dal momento in cui vengono al mondo, i bambini diventano padroni del tempo e delle abitudini dei propri genitori: dalle notti insonni trascorse a tentare di calmare il pianto, ai piani di vacanza modificati.

Figli involontariamente padroni dei genitori prima, ma più spesso anche dopo, questa volta del tutto volontariamente. L'Eurispes ha analizzato negli anni i nuovi stili relazionali genitori-figli e i mutamenti che hanno investito negli ultimi cinquant'anni il modello familiare autoritario.

Cosa è intervenuto? Forse, semplicemente, la voglia di distaccarsi dai modelli educativi imposti dai genitori più adulti, costruiti (spesso) sull'autoritarismo. I genitori si sentono inadatti al ruolo che ricoprono, travolti dal senso di colpa per la mancanza di tempo e di attenzione che dedicano ai figli a causa del lavoro e degli impegni quotidiani. Inadatti al ruolo per cui non sono stati preparati, cercano di colmare le loro mancanze spesso con l'eccesso di permissività. Così l'autoritarismo di un tempo si è spesso trasformato in permissivismo. E i figli "fuori controllo" sono sempre più spesso aggressivi: aggressivi con il gruppo dei pari, con i professori e con gli stessi genitori.

L'aumento di madri italiane lavoratrici ha comportato una crescita della percentuale di minorenni con ambedue i genitori occupati: dal 36,3% al 43,4% tra il 1993-94 ed il 2005.

Nello stesso arco di tempo, si registra un calo dal 45,2 al 36,1% dei ragazzi con una madre casalinga.

Mentre nel Centro e nel Nord del Paese si può constatare una prevalenza effettiva dei ragazzi con entrambi i genitori lavoratori, con punte che arrivano nel Nord-Est persino al 56% nel 2005, il Sud e le Isole sono ancora ben lontani da un simile scenario come dimostra il basso incremento, del 3,4% del tasso di famiglie meridionali

con entrambi i genitori occupati.

E' nata così l'esigenza di una nuova suddivisione dei compiti educativi e di ménage familiare con il partner.

La percentuale di padri italiani dedita in genere al lavoro familiare è aumentata del 6% dal 1988-89 al 2005 mentre il tempo giornaliero destinato ad accudire i figli si è allungato da 27 a 45 minuti. Non solo. Un ausilio viene offerto anche da figure interne alla cerchia familiare: ben il 51,7% delle giovani famiglie con donne madri lavoratrici risiede nelle vicinanze della famiglia d'origine. L'80,3% dei bimbi tra 0 e 2 anni sono accuditi dai nonni più di una volta durante la settimana.

Il risultato più scontato dell'assenza prolungata di entrambi i genitori durante la giornata è rappresentato da un diffuso senso di solitudine nei bambini.

Inoltre, nei contesti urbani, l'organizzazione di spazi per il gioco libero con i coetanei diventa senz'altro più complessa cosicché questi bambini si abituano piano piano a sostituire genitori, fratelli ed amici con merendine, playstation, TV e tutto ciò che possa dar loro una soddisfazione immediata. Troppo impegnati dal lavoro prima, e stanchi dal lavoro dopo, molti genitori perdono di vista la compattezza che richiede il loro ruolo risultando con ciò accomodanti e dimessi fino a rasentare l'indifferenza. La sofferenza provocata dalla carenza di ascolto e di una "direzione chiara" nel modello educativo offerto dai genitori può sfociare alla lunga in comportamenti antisociali di cui è bene non sottovalutare la portata.

Imparare a dire "no" in maniera equilibrata. I bambini di oggi vogliono tutto e subito ed i genitori tendono per lo più ad accontentare le loro richieste. Il ritmo incalzante degli impegni lavorativi scandisce le giornate della famiglia italiana. Si assiste così a fenomeni esasperati, ma sempre più frequenti, di genitorialità

estrema: da una parte molti genitori soffocanti si illudono che la gestione completa del tempo libero dei figli rappresenti la soluzione migliore per proteggerli dalle avversità della società contemporanea e per offrire loro il meglio. D'altra parte, ed in misura preponderante, si espande il prototipo di una famiglia rinunciataria di fronte allo sforzo di ricercare spazi e tempi di condivisione. Oppure, si compie l'errore di risolvere un conflitto intergenerazionale instaurando una dimensione amicale con i figli che indebolisce ulteriormente il ruolo di guida genitoriale.

Il dialogo e il gioco devono essere accompagnati da regole ben precise, ma più che l'assenza di regole è l'incoerenza dell'applicazione delle stesse ad alimentare oggi il processo di perdita di autorevolezza dei genitori e di fiducia nella loro figura da parte dei figli.

Il confine tra indolenza ed indulgenza si fa sempre più labile, tanto che assecondare le istanze dei propri figli diventa un modo rapido e comodo per evitare un contraddittorio quando ci si sente stanchi e impreparati o un modo per esorcizzare un senso di colpa ingombrante quando si è oggettivamente degli assenteisti.

Ci sono poi genitori che manifestano un vero e proprio timore di fronte alle reazioni improvvise e aggressive dei piccoli di casa, tanto da aver indotto alcuni ad individuare questi casi con il termine "pedofobia".

Quel che accade, in sostanza, è un vero e proprio capovolgimento dei ruoli nei rapporti genitori-figli, contraddistinto dal timore dei primi di subire attacchi verbali o fisici da parte dei secondi. Anziché rimproverare i figli e correggerne i comportamenti, un crescente numero di adulti preferisce soddisfare le loro richieste con la convinzione che in fondo si tratta di piccoli capricci a cui non conviene opporsi.





Conferenza dei Sindaci



Progetto



Crescere insieme

*Sono partite rispettivamente in data 17 e 26 novembre 2008 le edizioni 2008/2009 del percorso sperimentale di accompagnamento alla genitorialità, per le mamme e i papà ed i loro bambini che hanno un'età compresa tra i sei mesi e i tre anni.*

*L'esperienza della genitorialità recente accomuna le mamme ed i papà che all'interno del gruppo ascoltano e sono ascoltati e che si confrontano nella delicatissima fase della relazione precoce con i loro bimbi.*

*Inoltre, la presenza costante di un facilitatore qualificato e quella alternata di alcuni esperti (psicologo, neuropsichiatra infantile, pediatra, psicomotricista, logopedista, assistente sanitaria) consentono l'acquisizione di tutte quelle informazioni/indicazioni che possono risultare utili al perseguimento del benessere psicofisico e sociale dei neo-genitori e dei loro piccoli.*

*Sono stati programmati 12 incontri per ogni edizione con cadenza quindicinale. Il percorso si concluderà ad aprile 2009.*

## Bambini e adolescenti a tavola:

### Tra junk food e riscoperta della buona alimentazione

L'obesità si diffonde al pari di un'epidemia. Nel 2005 in tutto il mondo circa un miliardo e 600 milioni di adulti si trovavano in una condizione di sovrappeso e ben 400 milioni di persone al di sopra dei 15 anni di età erano obesi. Le stime prodotte dall'OMS calcolano che, se questa tendenza rimarrà stabile, nel 2015 si potranno contare almeno 2.300 milioni di adulti sovrappeso e 700 milioni di obesi. Il dato più preoccupante riguarda i 20 milioni di bambini al di sotto dei 5 anni di età che si trovavano in queste situazioni. La misurazione del sovrappeso nei bambini dai 5 ai 14 anni rimane ancora difficile perché non esistono degli standard di riferimento applicati a livello internazionale. In questo senso, l'OMS ha condotto una ricerca su più di 8 mila bambini, in sei Paesi rappresentativi di ogni continente, come primo passo verso l'identificazione di "nuovi standard internazionali di crescita infantile" che contribuiranno a meglio definire i contorni del fenomeno dell'obesità in questa fascia di età. Anche

solo apportando un miglioramento al regime alimentare si potrebbero raggiungere risultati sorprendenti: si contribuirebbe infatti alla prevenzione dei tumori, delle malattie cardiovascolari e di tutte quelle patologie legate ad una cattiva alimentazione nell'ordine del 30-40% dei casi.

#### IL FENOMENO IN ITALIA

Secondo le ultime stime a disposizione, nel nostro Paese il 4% di bambini e di adolescenti è obeso, mentre circa il 24% è in sovrappeso. E' un fenomeno in continua crescita che vede coinvolti soprattutto i bambini oltre i sei anni di età. Infatti, tra i 6 e i 17 anni, sarebbero in sovrappeso il 27% circa dei maschi e il 21% delle femmine. La percentuale più alta di bambini e di adolescenti con eccesso di peso si riscontra nella fascia di età tra 6 e 9 anni (34,6% maschi, 33,6% delle femmine). Tra i 10 e i 13 anni le percentuali scendono al 31% tra i maschietti e al 20% tra le femminucce, mentre nella fascia di età tra i 14 e i 17 anni si trovano in condi-

zioni di sovrappeso il 17% dei maschi e il 10% delle femmine.

Per quanto riguarda gli adulti, nel 2005 gli obesi nel nostro Paese raggiungono quota 4 milioni 700mila, con un incremento di circa il 9% rispetto al 2000. La popolazione dai 18 anni e oltre si dividerebbe nel 52,6% in condizione di normopeso, il 34,2% in sovrappeso, il 9,8% obeso. Mentre il 3,4% degli adulti in Italia è sottopeso. In particolare, la percentuale di sottopeso più alta si riscontra tra le giovani di 18-24 anni con il 16,3%, contro il 3,3% dei ragazzi.

Sull'altro versante, invece, sono i ragazzi ad avere il primato per condizione di obesità (2,6% vs 1,7% delle ragazze) e di sovrappeso (17,9% vs 8,3%).

**GENITORI IN SOVRAPPESO = FIGLI IN SOVRAPPESO. OBESITA' CONTAGIOSA?**

In presenza di entrambi i genitori in sovrappeso, la percentuale di ragazzi che presentano lo stesso disturbo è di circa il 34%, mentre scende al 18% se nessuno



dei due genitori è affetto da eccesso di peso. In presenza di una madre obesa o in sovrappeso, l'insorgenza di analoghi problemi nei figli è del 25,4%, una percentuale leggermente superiore a quella relativa alla presenza di un padre con eccesso di peso (24,8%).

Se in famiglia c'è almeno un adulto obeso, a prescindere dal grado di parentela, i bambini tra i 6 e i 13 anni con problemi di peso si attestano sul 42,1%.

Secondo uno studio alla Harvard Medical School, esisterebbe una sorta di "virilità" del sovrappeso che contagia maggiormente persone vicine e dello stesso sesso. Avere un amico o un parente obeso o sovrappeso creerebbe quindi un rischio di quasi tre volte in più (171%) ad avere la stessa predisposizione.

#### **STATUS SOCIO-ECONOMICO.**

IL rischio di obesità infantile è superiore nel caso in cui la madre abbia la licenza elementare o nessun titolo di studio (25,9%) rispetto a quello in cui il suo titolo di studio sia una laurea o un diploma di scuola media superiore (22,5%). La percentuale di ragazzi obesi o in sovrappeso si attesta al 25,1% nel caso di condizioni economiche familiari negative, la percentuale dei ragazzi tra i 6 e i 17 anni di età con eccesso di peso è del 26,6%, ma scende al 23,1% se le disponibilità economiche familiari vengono considerate adeguate.

#### **GLI ADOLESCENTI ITALIANI E L'ALIMENTAZIONE.**

Dall'indagine condotta da Eurispes e Telefono Azzurro nel 2006, è emerso che più della metà degli adolescenti italiani, il 58,7% si reca nei fast-food anche se raramente, il 6,8% ci mangia circa una

volta a settimana, il 2,5% più volte nella stessa settimana e lo 0,8% ha l'abitudine di mangiare quotidianamente in questo tipo di locali.

Si può quindi affermare che il 10,1% dei giovanissimi frequenta in maniera assidua i fast-food. Sul versante opposto, non ne fruisce mai solo il 29,9% dei ragazzi. La maggior parte degli adolescenti è consapevole dell'importanza di alimentarsi in modo sano anche se è emersa un'abitudine diffusa di mangiare fuori pasto che accomuna il 40% dei ragazzi, privilegiando soprattutto prodotti a ridotto valore nutritivo ed eccessivo contenuto di zuccheri e grassi.

#### **LA PUBBLICITA'**

Secondo una ricerca coordinata dall'European Heart Network, nel nostro Paese quasi il 70% dei bambini mangia cibi dei quali ricorda lo spot. Sette pubblicità su dieci pubblicizzano prodotti ad alto contenuto di zuccheri, grassi e sodio, mentre sono esigui gli spazi dedicati a frutta e ortaggi: solo il 2%. L'80% circa dei più piccoli chiede ai propri genitori marche specifiche di alimenti o di bevande. E negli altri Paesi non sembra andare meglio. La gran parte delle pubblicità di alimenti rivolte ai più piccoli, in Europa, hanno come "protagoniste" le merendine. Solo prendendo in considerazione Gran Bretagna e Danimarca, il 100% degli spot è dedicato a merendine, patatine, dolci, ecc. Più virtuosa invece la Germania con solo il 30% di spot mirati, seguita dall'Irlanda (54%).

*Testi tratti dall'8° rapporto nazionale sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza Eurispes Telefono Azzurro*

#### **ORARI DELLA BIBLIOTECA**

La biblioteca "Bruno Sartori" è aperta a tutti il **MARTEDI'** e il **GIOVEDI'** dalle ore 15.30 alle ore 17.30; il sabato mattina dalle 10.00 alle 12.00; in altri orari su appuntamento telefonico allo 0438/455200.

Possiamo dare un importante aiuto ai bambini del Villaggio Famiglia mediante:

Donazioni e Lasciti Testamentari (non soggetti a tassa di successione)

#### **Contributi dati da Aziende e Persone Fisiche**

(deducibili con il seguente limite: minor valore tra il 10% del reddito complessivo ed € 70.000. Art. 14 del D.Lgs n. 35 del 14.03.2005 come modificato dalla legge di conversione n. 80/2005)

Banca Prealpi  
Banca di Credito Cooperativo delle Prealpi - Conegliano  
Coordinate IBAN  
IT65  
108904 61620  
000000121078

Unicredit Banca Conegliano  
Cassamarca Conegliano  
Coordinate IBAN  
IT56  
C02008 61624  
000005595727

#### **Destinazione 5 per mille dell'IRPEF**

Legge  
27 dicembre 2006 - n. 296  
DPCM 16.03.2007  
con indicazione del Codice Fiscale  
91002680261

Per ulteriori informazioni contattare:

Fondazione Figli  
M.A. Bernardi onlus  
Via Einaudi, 162  
31015 Conegliano (TV)  
tel 0438-455200 - fax 0438-455228  
e-mail: [fondazionebernardi@libero.it](mailto:fondazionebernardi@libero.it)



In conformità alla L. 196/03 sulla tutela dei dati personali, la Fondazione garantisce la massima riservatezza dei dati personali di cui è in possesso. Si può richiedere la rettifica di eventuali errori o di essere esclusi da ogni nostra comunicazione scrivendo a:

**Fondazione  
Figli M.A. Bernardi Via Einaudi, 162  
31015 Conegliano (TV)**